



IL PRESEPE DELLE ANIME

di **Donatella Carbonaro**

Nella notte.

In una qualunque notte dell'emisfero boreale, tanti anni fa, in una stalla, la più diroccata di Betlemme, un uomo, una donna ed il loro asinello trovarono riparo.

Quella notte faceva molto freddo nella stalla, piena di spifferi e di correnti, non è che si stesse meglio di fuori, comunque i due esseri umani si sistemarono in un angolo presso una mucca che allattava il suo vitellino sotto lo sguardo di un bue.

Alla donna iniziarono le doglie del parto e, dopo qualche tempo, aiutata dall'uomo, partorì un bimbo. La Madre, non avendo altro, strinse a sé il Figlio per scaldarlo, si accorse che era il piccolo a riscaldare lei, guardandogli il viso, vide un tenerissimo sorriso e le sue labbra si muovevano come se cantasse un misterioso inno di Pace.

Il calore del Bambino si irradiò tutt'intorno, il Padre, uscito in cerca di legna, tornando trovò quel calore inusuale e, molto meravigliato, posò lo sguardo sul Figlio, capì che stava accadendo qualcosa di meraviglioso soprattutto dentro se stesso.

Due colombe avevano il loro nido sull'architrave d'ingresso, avvertendo il calore, volarono dentro la stalla e si posarono una sulla spalla del Padre, l'altra vicino ai piedi della Madre, volgendo i loro occhi sul Bimbo, rimasero come incantate.

Intanto, nella casupola attigua alla stalla, abitava una povera donna, che svegliata dai rumori si decise di andare a vedere. Seguita dal suo gatto, entrò nella stalla e si trovò anche lei investita dal calore. Il gattino si diresse verso il punto di irradiazione e accovacciandosi sul mantello dell'uomo, fece le più belle fusa della sua vita. La donna, riavutosi dallo stupore, corse a casa per prendere delle cose che potevano servire, quindi, tornata alla stalla, si adoperò a mungere la mucca, a far bere un po' di latte a quella Madre, ad aiutarla a fasciare il Bambino che continuava a sorridere.

Il calore si espandeva per tutta la stalla, un topolino si affacciò dal buco che gli serviva da tana, l'asinello dondolava il capo ed il bue muoveva la coda come se sentissero la dolcezza del momento.

Fuori, vi erano dei pastori con il loro gregge, avvertirono anche essi quel misterioso calore ed andarono a dare un'occhiata. Il loro era un lavoro duro, sempre in lotta con i contadini per il possesso della terra, ebbene, quando entrarono nella stalla, le anime inselvatichite di quei pastori si

sciolsero a contatto con quel Piccino. Le pecore si radunarono a cerchio attorno alla culla improvvisata in una mangiatoria, il cane, scambiato uno sguardo con il Bimbo prese a scodinzolare tutto felice leccandogli i piedini. Un servetto chiese al suo padrone il permesso di tosare un po' una pecora per fare un cuscino al Piccolo. Un agnello pose il suo capo vicino alla manina di Gesù.

Poco distante dalla stalla si trovava una porcilaia, tra tutti i maiali uno, ancora lattonzolo, intrepidamente si spinse sino alla soglia della stalla.



Dopo qualche tempo, giunse uno scalpitio di cavalli, di cammelli, erano i sapienti d'Oriente, venuti a studiare una stella cometa, la stalla era proprio sul loro tragitto, incuriositi entrarono anche loro. Questi uomini, provenienti da lontane contrade, con mentalità diverse, credevano anche in Dei differenti, tuttavia avevano affrontato quel viaggio solo per

sete di conoscenza. Entrati nella stalla, si domandarono il perché di un tale assembramento intorno ad un neonato, si avvicinarono per guardarlo e videro un sorriso ineffabile per un Bambino così piccolo. Riflettendo, dovettero pensare che quella nascita fosse in relazione con la cometa, da sempre foriera di avvenimenti prodigiosi, quindi il Bimbo doveva essere: o un Semidio, o un Profeta, o un Re destinato a diventare tanto potente. Ritennero doveroso offrirgli dei doni preziosi e deposero ai suoi piedi dell'oro, dell'incenso e della mirra. Nelle loro anime, avvezze ai dubbi, si insinuò quella corrente di dolce calore che aveva riempito le altre anime, lasciarono che il Bambino le trasformasse molto semplicemente.

Da quella notte sono trascorsi più di duemila anni. Noi uomini moderni siamo capaci di organizzare dei Natali fantasmagorici pieni di effetti speciali.

Se però riuscissimo a recuperare una scintilla di quel calore per scaldare solo una cellula dei nostri cuori aridi, avremmo recuperato l'autentico senso del NATALE.